

Teatro Argot

Quanta "Classe"
e candore infantile
magia dei pupazzi
e dei performer

RODOLFO DI GIAMMARCO

C'è un tipo di favola oscura, di féerie impronunciabile, di memoria archetipica cui una sera a teatro ci scopriamo esposti per una rivelazione d'un autore-regista che si traduce in motore di ricerca dei ricordi, delle emozioni, della cultura di noi spettatori.

Il fantastico testo/spettacolo "La classe, un docupuppets per marionette e uomini" di Fabiana Iacozzilli, con impianto e pupazzi ipnotici di Fiammetta Mandich, e con cinque tra manovratori e performer, cui ho assistito all'Argot Studio, è appunto un raro lavoro che, esplorando i trascorsi adolescenziali tra i 6 e i 10 anni dell'ideatrice-realizzatrice, collocabili tra 1983 e 1988, ha a sua volta rigenerato in me visioni, poesie, stupori e fascino

associati di due opere estranee tra loro.

Un tema intrinseco a questo attuale fantasmatico diario di studi d'infanzia è, citato dalla stessa Iacozzilli, il tema della reviviscenza dello straordinario "La classe morta" di Tadeusz Kantor che coi suoi banchi di scuola e con gessosi protagonisti (lì, tra la vita e la morte) vidi nel 1978, al suo terzo anno, ma lo strepitoso teatro di figura di oggi mi riporta anche alle microscopiche sagome artigianali della leggendaria "Biancaneve" del Teatro del Carretto, miniatura narrativa e plastica di Cipriani-Gregori in cui mi imbattei 35 anni fa. Trovo impagabile, che l'odierno cameo di bel candore tecnico, e di genialità fantoccesca congiunta a prestazioni incantevoli di marionettisti/e a vista, prenda spunto da una suora «vecchia, brutta e grassa», da una suor Livia che all'epoca, in un istituto religioso, rese difficile (se non

tribolata) la vita a una comunità di studenti. Malgrado il guaio caratteriale della religiosa insegnante, i volti dei puppets sono un sogno, le loro azioni hanno infinita magia, una lavagna non molesta più di tanto, e quando è inverno entra in scena Iacozzilli a dotarli di sciarpe e berretti, e una recita di classe evoca tempesta, vento e tuoni (col suono di Hubert Westkemper) da vera delizia. Lodevolissimi i performer, Michela Aiello, Andrei Balan, Antonia D'Amore, Francesco Meloni, Marta Meneghetti.

Lo spettacolo



**Teatro Argot
"La classe"**

Uno spettacolo di Fabiana Iacozzilli. Scene e marionette di Fiammetta Mandich.

Sei performer-manovratori al teatro Argot Studio in via Natale del Grande 27, dal 12 al 17 febbraio e ora da venerdì a domenica. Info. 06. 589 8111



Peso:16%